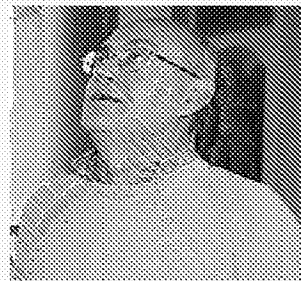


Italia Nostra prova a smontare il Pgt

Contro il piano per Porta Cerese un esposto all'Unesco e un ricorso al Tar firmati dal presidente nazionale Parini

Dalla forzatura degli emendamenti ai vincoli ignorati



Se l'esposto all'Unesco partirà a giorni, forse già la prossima settimana, il ricorso al Tar richiederà più tempo. In punta di legge. Una cosa è certa, Italia Nostra vuole battere ogni strada possibile per disinnescare il progetto di Porta Cerese, infilato tra le pieghe del Piano di governo del territorio. Il no al supermercato Esselunga da 34 mila metri cubi con un parcheggio sotterraneo da 500 posti, due sottopassi ferroviari e quattro rondò a un tiro di schioppo da Palazzo Te è netto, severo. E gli appigli non mancano. Primo, il piano approvato dal consiglio comunale è un'altra cosa rispetto al documento offerto alle osservazioni di cittadini, associazioni, imprese. Gli emendamenti della discordia non sono passati nemmeno dalle commissioni, in compenso hanno incassato il parere negativo degli uffici tecnici. Emendamenti al plurale perché accanto al nodo Esselunga figurano anche quelli di Fiera Catena, Lubiam e Open Spice. Secondo, il Comune avrebbe ignorato il vincolo del ministero dell'Istruzione che dal 1955 grava sull'area intorno a Palazzo Te, contravvenendo anche al protocollo Unesco. Il caso è aperto.

Esse di sconcertante. Così per Sergio Cordibella, presidente di Italia Nostra, che a sentire parlare del progetto di Porta Cerese vede rosso. Un supermercato Esselunga, due sottopassi ferroviari e quattro rondò a un tiro di schioppo da Palazzo Te. Benvenuti nella città Unesco, patrimonio mondiale dell'umanità. «Insostenibile» sbotta Cordibella, deciso a disinnescare la minaccia contenuta nel pgt. Il piano di governo del territorio che ha (ri)scosso la maggioranza e svegliato l'opposizione.

Italia Nostra ha pronta una strategia in due mosse: esposto all'Unesco e ricorso al Tar. La prima denuncia partirà a brevissimo, forse già la settimana prossima, firmata dal presidente nazionale Marco Parini con destinazione Place de Fontenoy, Paris. «L'area di pertinenza di Palazzo Te verrebbe devastata da una viabilità perversa» accusa Cordibella, che batte anche su un altro tasto: con 518 metri quadrati di grande distribuzione ogni mille abitanti (546 considerando i Comuni della Grande Mantova) siamo già fuori scala (la media italiana è di 228), perché insistere su un tessuto commerciale così smagliato?

Vicenda aggrovigliata, quella della lottizzazione di Porta Cerese, al centro di interessi privati e rovesciamenti politici. Anno 2001: la giunta Burchiellaro cede l'area dell'ex palazzetto dello sport a Coopsette, come compensazione per il Palabam di Boccabusa. Alla cooperativa di Castelnovo Sotto (Reggio Emilia) è affidata anche la realizzazione del nuovo stadio, attraverso la formula del project financing. Stessa giunta, tre anni più tardi: il consiglio comunale approva il piano regolatore generale che prevede «possibilità di edificazione pesantissima» nell'area di Porta Cerese. Il virgolettato è del sindaco successivo, Fiorenza Brioni, che eredita la grana. E racconta così il seguito:



Viale Te: il progetto di Porta Cerese promette di ridisegnare i volumi e la viabilità dell'area con un supermercato, due sottopassi e quattro rondò

Pronte le tesi da sottoporre ai giudici amministrativi del tribunale di Brescia: secondo l'associazione il testo approvato in aula è diverso da quello proposto ai cittadini

«Il 30 marzo 2009, poco prima della conclusione del procedimento per la revoca del project financing dello stadio, Coopsette presenta un progetto stralcio per la realizzazione di una media struttura di vendita nell'area del vecchio palazzetto dello sport. Gli uffici sono tenuti ad aprire l'istruttoria». La sovrintendenza di Bre-

scia esprime parere favorevole (pure se di massima) e, nel frattempo, arriva anche la sentenza del Tar che dà ragione al Comune e nega a Coopsette il risarcimento per la revoca del project financing dello stadio. Morale, l'interesse della cooperativa si raffredda e la proprietà dell'area passa alla Victoria srl di Modena, la società che agisce per conto di Bernardo Caprotti. Mister Es-selunga. Il resto è storia recente, sotto l'insegna del pgt.

Indice di edificabilità, la guerra è di volumi. A giugno il consiglio adotta il nuovo piano che, trascorso il tempo utile per le osservazioni di cittadini, associazioni, imprese, a novembre torna in aula. A sorpresa, ecco l'emendamento del capogruppo del Pdl Carlo

La denuncia a Parigi fa scattare l'intervento del ministero dei Beni culturali Cordibella attacca: «Progetto sconcertante e insostenibile Dobbiamo fermarli»

Acerbi che raddoppia l'indice adottato per l'area di Porta Cerese da 0,3 a 0,6 (tradotto fanno 34 mila metri cubi), vincolando la costruzione del supermercato alla realizzazione di sottopassi e rondò. «Sempre meno dello 0,8 concesso dalle precedenti giunte» ribatte Sodano a chi lo accusa di essere il sindaco del cemento. Ma la di-

fesa d'attacco non convince gli oppositori del progetto. Italia Nostra in testa. Cosa accadrà con l'esposto all'Unesco? Per effetto di un automatismo burocratico, il ministero dei beni culturali raccoglierà le controdeduzioni dei soggetti interessati. Il Comune, le sovrintendenze coinvolte e mister Es-selunga. Intercettato dalla *Gazzetta*, Andrea Alberti si era sbilanciato: «Sicuramente l'area è già molto ingombra dallo stadio e dal palazzetto dello sport, preferirei si discutesse di riduzioni dei volumi e non di un supermercato, un parcheggio e altre strade. Immaginandoli non posso sentirmi bene, avrei preferito un progetto che mettesse al centro dell'attenzione Palazzo Te».

Igor Cipollina